

[7] Aggettivi predicativi. I participi *peal*

Come si è visto, l'aggettivo attributivo concorda con il sostantivo in genere, numero e stato, seguendosi che abitualmente lo si trova in stato enfatico. Quello predicativo, invece, appare di norma nello stato assoluto:

(Mt 6,22) ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ	<i>anche tutto il tuo corpo è illuminato</i>
(Mt 11,30) ܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ	<i>e il mio carico è leggero</i>
(Mt 22,14) ܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ	<i>perché molti sono i chiamati e pochi gli scelti</i>
(Mt 25,2) ܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ	<i>cinque di loro erano sagge e cinque stolte</i>

Nonostante, si possono trovare alle volte aggettivi predicativi in stato enfatico, di solito con il pronome personale soggetto o copula. Forse in questi casi gli aggettivi vengono capiti come sostantivati (cfr. Nöldeke §204B):

(Mc 5,9) ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ *Legione è il nostro nome, perché siamo molti*

7.1. Il participio attivo *peal*

Il participio e l'infinito sono le forme non personali del verbo siriano. Il participio, più concretamente, è un aggettivo verbale, le cui caratteristiche sono:

- a) Non viene coniugato come i tempi personali, ma fletto alla maniera degli aggettivi.
- b) In quanto aggettivo, la sua funzione sintattica è quella di modificatore del sostantivo.
- c) In quanto forma verbale è capace di ricevere complementi verbali (oggetto diretto, oggetto indiretto, complementi circostanziali). In teoria non sarebbe in grado di ricevere un soggetto, trattandosi, appunto, di una forma non personale.

La flessione del participio, quindi, include i tre stati nominali (assoluto, enfatico e costruito), i due generi (maschile e femminile) e i due numeri (singolare e plurale). Tuttavia, le condizioni concrete di uso del participio in siriano fanno che lo stato assoluto abbia una prevalenza tanto notevole da consigliare che lo studio venga incentrato su di esso.

Tutti i verbi forti formano il participio sulla struttura $C_1oC_2eC_3$ ($C_1\bar{a}C_2eC_3$):

ms	fs	mp	fp
ܘܟܠܐ	ܘܟܠܐ	ܘܟܠܐ	ܘܟܠܐ

Come si osserva, la *-e-* cade quando si trova in sillaba aperta nel corso della flessione.

I verbi la cui radice finisce in gutturale (ܟ ܘ ܘ ܘ) o ܝ cambiano la *-e-* in *-a-*, ma dal resto sono regolari:

ms	fs	mp	fp
ܘܟܠܐ	ܘܟܠܐ	ܘܟܠܐ	ܘܟܠܐ

I verbi I-*yod* formano il participio attivo regolarmente, secondo ciò che è stato detto fino a adesso

	ms	fs	mp	fp
I-alaf	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ
I-yod	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ
II-alaf	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ
Geminati	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ
Concavi	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ
III-debole	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ

I tre primi tipi mostrano gli effetti dell'impossibilità dell'*alaf* e il *yod* di ricevere lo *šwa*. I geminati in questo caso sono regolari.

L'agente del participio passivo può essere indicato con ܡܘ o con ܕ:

(Lc 1,34) ܕܘܕܐܘܪܐܢܐ ܐܘܩܘܢܐ ܕܐܘܪܐܢܐ *non conosco uomo*

(2Cor 8,19) ܕܘܕܐܘܪܐܢܐ ܐܘܩܘܢܐ ܕܐܘܪܐܢܐ *scelto dalle chiese*

Ma in molte occasioni (la maggioranza nella Peshitta del NT) il senso di quelle preposizioni con il participio passivo sarà quello comune:

(Mt 9,2) ܕܘܕܐܘܪܐܢܐ ܐܘܩܘܢܐ ܕܐܘܪܐܢܐ *ti sono perdonati i tuoi peccati*

(Gv 20,1) ܕܘܕܐܘܪܐܢܐ ܐܘܩܘܢܐ ܕܐܘܪܐܢܐ *ribaltata dal sepolcro*

7.3. L'uso del participio

Il participio in siriano è usato massicciamente come predicato nominale ed è molto raro in funzione attributiva. Questo è ciò che spiega la preminenza dello stato assoluto nei participi. Al posto dell'uso attributivo del participio, il siriano preferisce la proposizione di relativo:

(Mt 4,16) ܕܘܕܐܘܪܐܢܐ ܐܘܩܘܢܐ ܕܐܘܪܐܢܐ *Il popolo seduto¹¹ nell'oscurità ha visto una grande luce*

Occasionalmente possono apparire participi predicativi in frasi verbali:

(Lc 10,40) ܕܘܕܐܘܪܐܢܐ ܐܘܩܘܢܐ ܕܐܘܪܐܢܐ *E si fece avanti dicendogli¹²*

Ma in situazioni simili è preferito il complemento circostanziale introdotto da ܕܘ (tradotto spesso “quando, mentre”), anche con aggettivi:

ܕܘܕܐܘܪܐܢܐ ܐܘܩܘܢܐ ܕܐܘܪܐܢܐ ܕܐܘܪܐܢܐ *E nella mattina, passando [παραπορευόμενοι], videro il fico seccato [ἐξηραμμένην] fin dalle radici*

11. Nel testo greco c'è un participio attributivo: ὁ λαὸς ὁ καθήμενος. In Is 9,1, da dove viene presa la citazione, anche se i termini non sono identici, il testo ebraico contiene anche un participio attributivo, העם ההלכים e la Peshitta traduce di nuovo con il relativo ܕܘܕܐܘܪܐܢܐ ܐܘܩܘܢܐ ܕܐܘܪܐܢܐ “il popolo che cammina nell'oscurità”.

12. In greco la struttura è proprio alla rovescia: ἐπιστᾶσα δὲ εἶπεν “fattasi avanti, disse”. Difatti, il participio predicativo greco è tradotto nella Peshitta del NT in vari modi è l'uso del participio siriano non è quello più frequente.

